

Verso un “sistema formativo integrato” 0 - 6: un’indagine ricognitiva nel territorio pugliese

Towards an “integrated educational system” 0 - 6: an empirical study in Apulia

ANGELO FANIZZI

The establishment of the integrated education and learning system from birth to six years old children is a relevant challenge for our time.

In order to understand how it may be applied, it has been led an empiric research of existing educational facilities and nursery schools for the 0-6 age group, existing in the Metropolitan City of Bari.

The theoretical framework allows us to read and pedagogically understand the integrated system, discovering its core.

The research allowed us to discover a gap to fill between 0-3 children's facilities and nursery schools. Given the lack of Asili nido, the establishment of these facilities is an important achievement and our territory needs to reach a better organization of 0-3 children facilities achieving the goal: integrated educational system 0 - 6.

KEYWORDS: INTEGRATED EDUCATIONAL SYSTEM 0- 6, EARLY CHILDHOOD, EDUCATIONAL SERVICES, NURSERY SCHOOLS, EMPIRICAL STUDY.

Il seguente contributo si pone l’obiettivo, partendo dalla disamina della matrice pedagogica del costruito di “sistema formativo integrato”, di indagare lo *status quo* della Città Metropolitana di Bari in cui dovrà innestarsi il sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino ai sei anni¹. Senza dubbio si tratta di una sfida di non poca rilevanza per il nostro tempo. Il trend negativo delle nascite², che sta attanagliando il nostro Paese, richiede, infatti, una necessaria ed improcrastinabile inversione di tendenza. Fra le condizioni affinché quest’ultima possa realizzarsi vi è senza dubbio un maggiore investimento ed attenzione alla fascia d’età dagli 0 ai 6 anni così come previsto anche dalle linee guida: “Proposal for key principles of a Quality frame work for early childhood education and care” elaborate dalla Commissione europea nel 2014.

Infatti, la creazione del sistema *zerosei* mira ad innovare la qualità dell’offerta dei servizi educativi e di istruzione con la creazione di una continuità curricolare, ormai imprescindibile, tra asili nido e scuole dell’infanzia edificando coerenza educativa ed una vera e propria rete fra tutti i servizi e le scuole esistenti nel territorio per questa fascia d’età.

Proprio per comprendere come tutto ciò possa avere una concreta attuazione è stata effettuata una ricognizione empirica dei servizi educativi e delle scuole dell’infanzia per la fascia 0-6 anni, esistenti nella città metropolitana di Bari.

Il quadro teorico

“Sistema” ed “integrato”: queste le due parole focali del costruito, sulle quali ci soffermiamo anzitutto mediante un’analisi etimologica e semantica.

Sistema deriva dal latino *systema* e dal greco *σύστημα* che tradotto in italiano significa: riunione, complesso rimanendo ad una dimensione di natura collettiva e scevra da una condizione di isolamento.

Non solo, scorrendo le molteplici spiegazioni associate a questa parola si scorge: “modo in cui è organizzato un settore della vita di una collettività, di una nazione, o anche una sua istituzione, una sua struttura [...]” e mutuando la concezione scientifica del termine si desume come il sistema sia costituito da “elementi reciprocamente interconnessi e interagenti tra loro o con l’ambiente esterno, reagisce o evolve [...]”.

Tanto basta per evidenziare la natura concettuale e teorica del costruito, fortemente incentrato sulla creazione di un *unicum*, risultante da un'unione che non è semplicemente data dalla somma di singole entità bensì dai rapporti che tra queste si creano, si edificano, si modificano ed evolvono in base ad un contesto, anch'esso determinante nella qualificazione del sistema.

Ma non solo. Le relazioni create si devono necessariamente nascere con lo scopo di essere integrate: fra loro e con l'esterno. Questa è la seconda parola chiave, derivante dal latino *integrare* ed il cui significato ha molteplici sfumature tutte molto utili per addentrarsi maggiormente nella scoperta e capire come teoricamente viene caratterizzato il sistema, in siffatto caso.

La prima accezione è quella del “completare, rendere intero o perfetto, supplendo a ciò che manca”, le unità sono una in relazione con l'altra nell'ottica del completamento, inteso come supporto vicendevole per fare in modo che dove non arrivi una possa arrivare l'altra per il raggiungimento di medesime finalità. La relazione, inoltre, può anche puntare ad “incorporare un elemento nuovo in un insieme, in un tutto”, facendo esplicito richiamo al comportamento posto in essere nei confronti di ciò che è nuovo ed inizialmente estraneo ma può e si auspica divenga parte del tutto; oggi, in chiave inclusiva aggiungeremmo valorizzando le peculiarità di quell'elemento nuovo, differente.

Il tutto nell'ottica del “riunire insieme, fondere in modo organico” in chiave olistica, ultima connotazione, sicuramente la più difficile da porre in essere.

L'analisi semantica di queste due parole chiave già restituisce un primo, seppur ancora molto generico, quadro di riferimento a cui si è attinto volendo connotare e caratterizzare un determinato e rinnovato modo di concepire il percorso per la fascia d'età dagli 0 ai 6 anni.

Certamente le radici pedagogiche del sistema integrato e la linfa del quale si nutre, risiedono nel costruito di sistema formativo integrato (Frabboni, Pinto Minerva, 2013).

L'esigenza di elaborazione della teoria progettuale riferita al sistema formativo integrato, nasce in un momento di grave crisi delle istituzioni scolastiche e per questo l'intenzione fu proprio quella di rivoluzionare un modo di fare e concepire la scuola in un mondo che stava cambiando, si utilizza infatti l'espressione: “disintegrazione

nel sistema scolastico” causata principalmente da due fattori: *l'incompletezza* e la *discontinuità*.

Il primo descrive sia il piano istituzionale (riferendosi alla mancanza di riforme dal punto di vista organizzativo e pedagogico che innovino l'ossatura della scuola in relazione alle mutate e rinnovate esigenze dei cittadini e dello scenario politico - sociale) che quello strutturale (edifici, servizi e strutture). La discontinuità, invece, è riferita all'articolazione curricolare «tra materne - elementari - medie - superiori» (Frabboni, 1989)

Oggi, in uno scenario mutato, pur sempre intriso di complessità, e nell'era globale che stiamo vivendo, Bauman ha evocato la metafora della “liquefazione” per descrivere la nostra società, definendola *liquida* poiché produce individui altamente individualizzati ed in cui le relazioni fisiche e non sembrano dissolversi verso una sorta d'indifferenziazione (Bauman, 2011). È in atto una *crisi dell'educazione* ed alla liquefazione è necessario opporre l'autenticità dei sentimenti, dei fini e dei valori, dell'autorevolezza e dell'amore, della “cura” e della cultura, edificando una solida relazione educativa per un percorso condiviso di umanizzazione (Perla, 2001).

Effettuando una trasposizione con lo “zerosei” è sicuramente possibile utilizzare le medesime due parole con le stesse motivazioni per descrivere la situazione odierna: incompletezza per quanto riguarda l'offerta di servizi di qualità, con una cronica mancanza di strutture adeguate, specialmente nel Sud Italia, e discontinuità curricolare tra gli asili nido e le scuole dell'infanzia e il raccordo dello 0-6 con gli altri gradi di istruzione scolastica.

Vi sono molteplici emergenze educative da affrontare e siamo in presenza di un vero e proprio *mappamondo urbano polisistemico*, avente principalmente tre attori³:

- il sistema formale: la scuola.
- il sistema non formale: la città
- il sistema informale: risultante dalle attività della vita quotidiana.

In siffatto contesto si colloca la proposta del sistema formativo integrato, dettato dall'urgenza di sperimentare modelli e pratiche di integrazione, che si esplica nel delineare la costruzione di un'*impalcatura* composta da due prospettive principali: una longitudinale o asse pedagogico verticale e l'altra trasversale o asse pedagogico orizzontale.

La prima punta a volere un sistema scolastico unitario e in continuità: archiviando le *anomalie* dell'incompiutezza e della discontinuità dei suoi gradi scolastici ed attuando percorsi curricolari di continuità verticale.

L'asse pedagogico orizzontale, invece, rimanda all'immagine di attraversamento trasversale del sistema scolastico ed extrascolastico puntando all'integrazione e perseguendo un'alleanza tra la scuola e le agenzie intenzionalmente formative (Frabboni et al., 2013).

La soluzione prospettata è, dunque, quella dell'attuazione di un modello formativo caratterizzato dalla comunicazione e integrazione longitudinale e trasversale con al centro non solo la scuola ma anche tutte le agenzie educative del territorio.

Nell'ambito di questo sistema, in una condivisione di intenti e in un processo di costante interazione, ogni unità (mantenendo la propria specificità formativa) concorre alla realizzazione di progetti formativi negoziati, condivisi, tali da poter essere portati avanti grazie ad una azione sinergica.

Oggi si utilizza, inoltre, l'espressione *continuità di sistema*, intesa come livello di compatibilità e omologia tra l'offerta formativa assicurata da più istituzioni (scuole statali, paritarie, private) sul piano dell'educazione formale e come livello di collaborazione tra le istituzioni preposte alla cura del bambino (Bobbio, 2018).

La riforma per il sistema *zerosei* chiede un'alleanza pedagogica di fondo tra il sistema formale e quello non formale, una collaborazione interistituzionale ed un coordinamento pedagogico tra la famiglia e tutti gli enti preposti, pubblici e privati, alla cura e all'educazione dei bambini dagli 0 ai 6 anni.

A queste istanze ha cercato di rispondere il legislatore italiano che ha recepito l'esigenza di strutturare il sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino ai sei anni, nel solco tracciato dalle linee guida "Proposal for key principles of a Quality framework for early childhood education and Care", approvate dalla commissione europea nel 2014. Quest'ultime rappresentano una risposta all'istanza avvertita in tutti gli stati membri dell'Unione Europea, quale quella di innovare la qualità dei sistemi educativi per l'infanzia evidenziando la necessità di edificare una coerenza educativa ed instaurare un raccordo fra i servizi (Savio, 2018), destinati alla prima infanzia.

Il documento europeo, la cui traduzione italiana è "Un quadro europeo per la qualità dei servizi educativi e di cura per l'infanzia: proposta di principi chiave" (Lazzari A., 2016), si configura come uno dei primi che considera la fascia d'età 0 – 6 anni in termini di Early childhood Education and Care (ECEC) e concepisce i servizi per questo segmento d'età in maniera unitaria. Allo stesso tempo la commissione europea propone, sulla base di un'analisi della letteratura di ricerca e delle *best practises* attuate dai paesi dell'Unione, orientamenti pedagogici comuni che vengono scanditi attraverso principi di qualità trasversali, quindi validi per tutti i servizi 0 - 6 (Bondioli, 2018).

Il primo principio che si analizza è quello dell'*accessibilità*, tradotto in disponibilità di servizi a costi accessibili per tutte le famiglie e per tutti i bambini al fine di incoraggiare la partecipazione, rafforzare l'inclusione sociale e accogliere le diversità.

Viene poi posto in evidenza l'aspetto della *formazione e delle condizioni del personale*, deve essere qualificato attraverso la formazione iniziale e quella in servizio per consentire di adempiere al ruolo professionale richiesto. Si auspica siano favorite, inoltre, condizioni di lavoro supportanti – inclusa una leadership educativa all'interno del servizio – che creino occasioni per lo sviluppo professionale del personale attraverso l'osservazione, la riflessione, la progettualità, la collegialità e la collaborazione con i genitori.

Cuore della proposta è costituita dal *curricolo*, fondato su obiettivi, valori e approcci pedagogici, deve consentire ai bambini di sviluppare a pieno le loro potenzialità in modo globale. Contestualmente si deve richiedere agli operatori di collaborare coi bambini, con i colleghi, coi genitori e di riflettere sulle pratiche agite.

Senza dubbio l'aspetto del *monitoraggio e della valutazione*, altro pilastro del documento, è essenziale proprio in virtù del miglioramento costante e della ridefinizione dell'azione in vista del primario interesse del bambino.

Infine le *condizioni di governance* di sistema nell'ambito del segmento d'età 0-6 puntualizzano alcuni aspetti legati alla gestione, anche economica - amministrativa, di questo settore specificandone ruoli e rapporti fra i diversi attori coinvolti (Commissione Europea, 2014).

Assunto cardine e teorico delle linee guida è la rinegoziazione costante della qualità educativa per l'infanzia ridefinita in relazione al contesto di riferimento.

La legge 107/2015 e, più specificamente, il decreto legislativo n. 65/2017 (con tutti i provvedimenti ad esso correlati), oltre a recepire le indicazioni europee, definisce l'organizzazione delle strutture coinvolte nel sistema *zero-sei* ed i rapporti tra Stato, regioni ed enti locali con i rispettivi compiti e competenze.

In particolare si individuano due assi portanti: i servizi educativi e le scuole dell'infanzia, statali e paritarie.

I servizi educativi si articolano in:

- nidi e micronidi⁴
- sezioni primavera
- servizi integrativi

I nidi e micronidi accolgono bambini tra tre e trentasei mesi di età e «concorrono con le famiglie alla loro cura, educazione e socializzazione, promuovendone il benessere e lo sviluppo dell'identità, dell'autonomia e delle competenze.

Presentano modalità organizzative e di funzionamento diversificate in relazione ai tempi di apertura del servizio e alla loro capacità ricettiva, assicurando il pasto e il riposo e operano in continuità con la scuola dell'infanzia» (D. Lgs. 65/2017).

Il portato innovativo del decreto legislativo sta anche nell'indicare che i nidi debbano operare in continuità con le scuole dell'infanzia, individuando dunque in quest'ultime un'importante funzione di raccordo non solo con la scuola primaria ma anche proprio con il nido (Musi, 2018).

Il secondo pilastro dei servizi educativi sono le sezioni primavera: accolgono bambini tra i 24 e 36 mesi di età e favoriscono la continuità del percorso educativo da zero a sei anni di età. Sono sorte come un servizio educativo a carattere sperimentale per la primissima infanzia, adesso a regime grazie alla legge n. 107/2015, si presentano come un luogo di preparazione e introduzione alla scuola dell'infanzia (Amadini et al., 2018). Infatti esse sono aggregate, di norma, alle scuole per l'infanzia statali o paritarie. Nel caso in cui il bambino non sia accolto nei nidi comunali presenti (comunali e/o privati e convenzionati) o quest'ultimi servizi siano assenti nel proprio territorio, la sezione Primavera costituisce un'opportunità, dunque offerta strategica, in quanto sopprime le eventuali mancanze.

Nel corso degli anni, dal 2006 ad oggi, le sezioni primavera non hanno avuto una giusta considerazione non a-

vendo una chiara definizione giuridica, nonché pedagogica, e dovendo sottostare a tardivi finanziamenti legati ad intesa tra Stato e regioni. La scelta operata con questo D. Lgs., di inserirle nell'articolazione del sistema *zero-sei* tra i servizi educativi, si colloca come una chiara volontà di valorizzarne le potenzialità educative e di attenzione ai bisogni specifici della fascia d'età tra i due e i tre anni di vita, considerandole quasi come anello intermedio tra il nido e la scuola dell'infanzia (Seccia R., 2018). In questa direzione si pone lo stesso D. Lgs. 65/2017 quando all'art. 14 prevede anche un graduale superamento dell'anticipo scolastico d'iscrizione nella scuola dell'infanzia.

Ultima componente dei servizi educativi è rappresentata dai servizi integrativi: concorrono all'educazione e alla cura dei bambini e soddisfano i bisogni delle famiglie in modo flessibile e diversificato sotto il profilo strutturale ed organizzativo. Si fa, inoltre, nell'ambito del decreto una dettagliata ricognizione degli stessi, distinguendoli in: spazi gioco, centri per bambini e famiglie, servizi educativi in contesto domiciliare.

L'altro asse portante del sistema integrato è costituito dalla scuola dell'infanzia, statale e paritaria. Essa «assume una funzione strategica nel Sistema Integrato di educazione e di istruzione operando in continuità con i servizi educativi per l'infanzia e con il primo ciclo di istruzione» (D. Lgs. 65/2017) ed accoglie i bambini di età compresa tra i tre e i sei anni.

Viene inoltre individuato un luogo fisico dove il sistema integrato possa svilupparsi anche in relazione al territorio di riferimento ed infatti si «caratterizzano quali laboratori permanenti di ricerca, innovazione, partecipazione e apertura al territorio» (D. Lgs. 65/2017). Si tratta dei poli per l'infanzia, *campus* per bambini, che «accolgono in un unico plesso o in edifici vicini più strutture di educazione e istruzione per bambini fino a sei anni di età» (D. Lgs. 65/2017).

Un altro aspetto che investe l'istituendo sistema formativo integrato *zero-sei* riguarda la complessa interazione, anche perché si tratta di una materia concorrente, fra lo Stato, le regioni e gli enti locali, ciascuno per gli ambiti di propria competenza. Ciò richiede una capacità dialogica necessaria a coniugare le competenze e le esigenze dei vari enti coinvolti, aventi tutti un ruolo molto articolato e complementare, per assicurare il raggiungimento degli obiettivi strategici previsti.

Lo sviluppo di tutte le potenzialità insite nel nuovo dispositivo legislativo relativo allo “zerosei” investe «vari livelli di responsabilità politica ed amministrativa, nella prospettiva di una governance strategica, articolata ed efficace» (D. Lgs. 65/2017).

In particolare, lo stato indirizza, programma e coordina la progressiva ed equa estensione del sistema integrato su tutto il territorio nazionale mediante il Piano di azione nazionale pluriennale per la promozione del Sistema Integrato di educazione e di istruzione.

Quest’ultima scansione organizzativa ed amministrativa si rivela fondamentale per l’Italia, ove la presenza di una variegata normativa in materia a seconda delle regioni e la molteplicità di enti competenti coinvolti hanno di fatto condotto ad una frammentazione non solo della concreta attuazione dei servizi per l’infanzia ma ha anche provocato, alcune volte, un impoverimento dal punto di vista qualitativo degli stessi (Zaninelli, 2018).

Uno degli obiettivi salienti del sistema integrato 0-6 è la promozione della continuità del percorso educativo e scolastico e lo sviluppo dei bambini in un processo unitario in cui le diverse articolazioni del sistema integrato di educazione e di istruzione collaborano attraverso attività di progettazione, coordinamento e formazione comuni.

Prima del decreto legislativo n.65/2017 netta, per quanto riguarda i servizi 0-6, è stata la separazione fra il segmento 0-3 e quello 3-6. Per rispondere ai bisogni del primo ogni regione italiana ha elaborato una differente normativa proprio perché la competenza in materia è stata attribuita alle regioni, quindi agli uffici per le politiche sociali degli enti locali, regioni e comuni prevalentemente. Per la fascia d’età 3-6, invece, la scuola dell’infanzia ha avuto un ruolo preponderante, storicamente rilevante con chiare finalità didattico - educative; dal punto di vista gestionale – organizzativo è in capo al Ministero dell’istruzione dell’università e della ricerca (MIUR), quindi agli uffici centrali e periferici dello stesso ministero.

Alla luce di siffatta distinzione occorre considerare che il mutato quadro normativo nazionale richiede una nuova e non semplice collaborazione fra più livelli istituzionali e fra più enti con la necessità di innestare nuovi processi di non facile attuazione che dovranno tenere necessariamente conto delle molteplici dinamiche tra gli attori coinvolti, oltre che delle leggi regionali esistenti in materia.

Disegno della ricerca, obiettivi e scelte metodologiche

Siamo pronti ad accettare la sfida per un rinnovato percorso *zerosei*?

A partire da questa domanda, obiettivo della ricerca condotta, è stato quello di capire quale sia la situazione dal punto di vista quantitativo, conducendo un’attività di monitoraggio empirica di tutti i servizi educativi e le scuole destinate ai bambini di età compresa fra gli 0 e i 6 anni nella Città metropolitana di Bari.

La fotografia si rivela necessaria per comprendere lo *status quo* in cui dovrà innestarsi ed attuarsi lo scenario legislativo, alla luce dell’imprescindibile tracciato pedagogico, cardine e cuore pulsante, allo stesso tempo, dell’intera proposta innovativa.

Al fine di ottenere un report è stato deciso di elaborare per ciascun comune una scheda contenente i seguenti dati:

- base demografica 0-2;
- tasso di copertura dei nidi;
- tasso di copertura dei servizi integrativi;
- tasso di copertura degli accessi anticipati nelle scuole dell’infanzia;
- base demografica 3-5;
- tasso di copertura delle scuole dell’infanzia;
- numero medio di bambini per sezione di scuola dell’infanzia.

In questo modo si è avuto, per ciascuna città, un riferimento, non solo demografico ma anche un vero e proprio report sulle coperture dei servizi e scuole in rapporto alla popolazione di riferimento.

Tutti queste informazioni sono disponibili (in forma integrale sia a livello delle diverse Regioni che di Ambito territoriale o anche di singolo Comune) nel Manuale dei servizi educativi per l’infanzia e nel correlato Monitoraggio del Piano di Sviluppo dei servizi socio - educativi per la prima infanzia, entrambi pubblicati nel marzo 2018.

I documenti sono stati realizzati in attuazione della Convenzione, stipulata il 10 aprile 2017, fra la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Politiche della Famiglia e l’Istituto degli Innocenti di Firenze nell’ambito delle attività di monitoraggio del Piano di sviluppo dei servizi socio-educativi per la prima infanzia.

Per quanto riguarda i dati presenti, essi sono aggiornati al 31.12.2016, tranne quelli relativi a nidi e servizi integrativi (che si riferiscono al 31.12.2014).

Dopo le informazioni di natura demografica ed attinenti vari tassi di copertura, è stata inserita la ricognizione dei luoghi, servizi e strutture per ogni città. Al fine di catalogarli puntualmente è stata elaborata una scheda, sulla base proprio della suddivisione organizzativa delineata nell'ambito del D. Lgs n. 65/2017.

In particolare, sono stati censiti tutti i servizi educativi per l'infanzia, distinguendoli in:

- nidi e micro nidi (a loro volta è stata inserita la suddivisione tra quelli comunali, a gestione diretta o indiretta, e privati);
- sezioni primavera;
- servizi integrativi (tra cui quelli previsti nell'ambito della legge della regione Puglia n.19/2006 ovvero: ludoteche, centri ludici per l'infanzia e servizi socio educativi innovativi sperimentali per la prima infanzia)⁵.

L'altra sezione è stata dedicata alle scuole dell'infanzia, suddivise in statali, paritarie ed anche private (laddove presenti).

Il quadro temporale di riferimento delle strutture presenti è al 31 dicembre 2018 ed i dati sono stati recepiti grazie all'incrocio di molteplici documenti:

- il registro delle strutture e dei servizi autorizzati all'esercizio delle attività socio-assistenziali destinate ai Minori (legge regione Puglia n.19/2006);
- i report dell'ufficio scolastico regionale per la Puglia e del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca;
- i Piani sociali di zona degli ambiti sociali territoriali della città metropolitana di Bari;
- i Programmi comunali degli interventi per il diritto allo studio e per la promozione del sistema integrato di educazione e di istruzione.

Risultati

I dati raccolti restituiscono un report di monitoraggio delle strutture per lo "zero-sei" nella Città metropolitana di Bari. Si evince, in particolare, che è il capoluogo di regione la città con il maggior numero di servizi 0-6, seguita da Molfetta, Bitonto, Corato e Conversano.

Dalla tabella (tab. 1) è possibile dedurre non solo il numero delle strutture presenti nell'ambito di una stessa città, suddivise per tipologia, ma anche confrontare lo stesso dato fra i diversi paesi.

		Nidi Comunali	Nidi Privati	Totale nidi per città	Sezioni primavera	Servizi integrativi
1	Acquaviva delle Fonti	1	3	4	0	4
2	Adelfia	1	0	1	2	2
3	Alberobello	1	1	2	2	1
4	Altamura	0	1	1	4	3
5	Bari	10	14	24	18	20
6	Binetto	0	0	0	0	0
7	Bitetto	0	2	2	0	3
8	Bitonto	0	1	1	3	7
9	Bitritto	1	2	3	0	3
10	Capurso	0	1	1	0	3
11	Casamassima	0	2	2	1	3
12	Cassano delle Murge	0	2	2	0	1
13	Castellana Grotte	1	2	3	0	6
14	Cellamare	0	2	2	0	2
15	Conversano	1	6	7	0	3

16	Corato	1	6	7	4	6
17	Gioia del Colle	1	2	3	0	4
18	Giovinazzo	0	2	2	2	3
19	Gravina in Puglia	0	1	1	6	2
20	Grumo Appula	0	1	1	0	2
21	Locorotondo	0	3	3	0	2
22	Modugno	1	3	4	2	0
23	Mola di Bari	1	1	2	4	1
24	Molfetta	1	8	9	4	2
25	Monopoli	1	3	4	4	3
26	Noci	0	2	2	2	2
27	Noicattaro	1	0	1	6	2
28	Palo del Colle	1	2	3	0	2
29	Poggiorsini	0	0	0	0	1
30	Polignano a Mare	1	0	1	1	3
31	Putignano	1	1	2	4	4
32	Rutigliano	0	0	0	2	1
33	Ruvo di Puglia	1	3	4	4	1
34	Sammichele di Bari	1	0	1	1	0
35	Sannicandro di Bari	0	0	0	0	3
36	Santeramo in Colle	0	3	3	6	1
37	Terlizzi	0	1	1	0	1
38	Toritto	1	0	1	0	0
39	Triggiano	1	2	3	2	2
40	Turi	0	1	1	0	3
41	Valenzano	0	2	2	3	1
	Totale città metropoli- tana di Bari	30	86	116	87	113

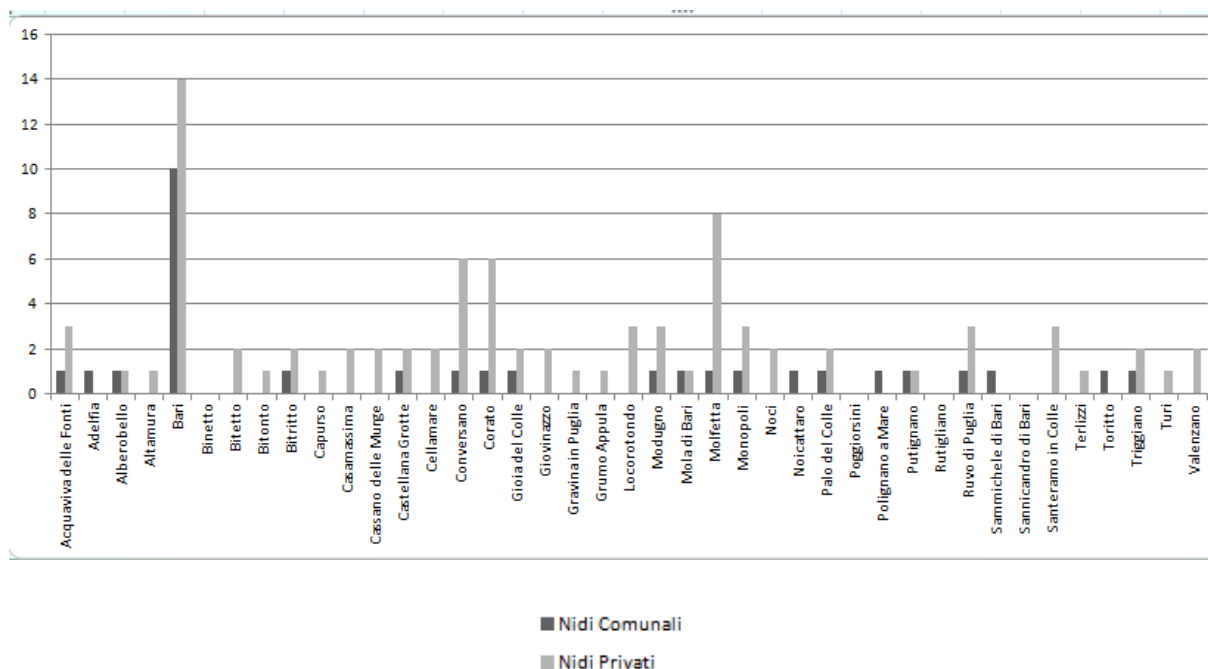
		Scuole inf. statali	Plessi	Scuole inf. paritarie	Scuole inf. Pri- vate	Tot. Scuole dell'infanzia
1	Acquaviva delle Fonti	2	8	2	0	4
2	Adelfia	1	3	1	0	2
3	Alberobello	1	3	2	0	3
4	Altamura	6	16	9	0	15
5	Bari	26	56	44	2	72
6	Binetto	0	1	0	0	0
7	Bitetto	1	4	3	0	4
8	Bitonto	6	20	5	1	12
9	Bitritto	1	2	3	1	5

10	Capurso	2	4	0	0	2
11	Casamassima	2	4	2	1	5
12	Cassano delle Murge	1	2	2	0	3
13	Castellana Grotte	2	4	2	0	4
14	Cellamare	2	4	0	0	2
15	Conversano	2	7	2	0	4
16	Corato	5	10	6	0	11
17	Gioia del Colle	2	6	1	0	3
18	Giovinazzo	2	5	0	0	2
19	Gravina in Puglia	6	12	6	0	12
20	Grumo Appula	1	4	0	0	1
21	Locorotondo	1	4	0	0	1
22	Modugno	3	9	3	0	6
23	Mola di Bari	2	7	2	0	4
24	Molfetta	5	17	6	0	11
25	Monopoli	4	11	2	0	6
26	Noci	2	6	1	0	3
27	Noicattaro	3	6	3	0	6
28	Palo del Colle	2	6	1	0	3
29	Poggiorsini	0	1	1	0	1
30	Polignano a Mare	2	5	0	0	2
31	Putignano	2	4	5	0	7
32	Rutigliano	2	5	1	0	3
33	Ruvo di Puglia	2	6	4	0	6
34	Sammichele di Bari	1	2	0	0	1
35	Sannicandro di Bari	1	2	1	0	2
36	Santeramo in Colle	2	6	3	0	5
37	Terlizzi	2	6	3	0	5
38	Toritto	1	3	1	0	2
39	Triggiano	2	6	4	0	6
40	Turi	1	3	0	0	1
41	Valenzano	2	4	2	0	4
						0
	Totale città metropoli- tana di Bari	113	294	133	5	251

Tab. 1: Strutture per la fascia 0-6 nella Città Metropolitana di Bari.

Un aspetto importante sul quale soffermare l'attenzione è la netta superiorità degli asili nido privati rispetto a quelli comunali (graf. 1). Guardando alla distinzione generale

tra pubblico e privato è confermato il trend generale per il quale «i servizi con titolarità privata rappresentano una percentuale significativa e crescente nel sistema» (Rapporto di monitoraggio, 2018).



Graf. 1: Distribuzione dei nidi (comunali e privati) in ogni città.

Tuttavia, bisogna evidenziare che, nell'ambito dei finanziamenti ottenuti dai comuni, (anche grazie all'ambito sociale territoriale), molti asili privati riescono, in virtù delle convenzioni poste in essere con gli enti locali, ad ottenere un piccolo sostegno finanziario per le attività tale da consentire un abbattimento dei costi per le famiglie, sempre in virtù delle fasce di reddito.

Si evince, inoltre, che il 48,8% dei comuni non ha un asilo nido comunale. Fortunatamente il dato viene per la maggior parte compensato grazie alla presenza dei nidi privati, riducendo così a soli 4 comuni i territori in cui non sono presenti. Tra questi, in uno vi è una sezione primavera, quindi l'assenza totale di servizi si registra per soli tre comuni.

Non a caso, è del 4 febbraio 2019 la pubblicazione, a cura dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI), dell'atlante dei comuni inerente la costruzione di nuove sezioni di asilo nido⁶. L'indagine si è resa necessaria al fine di misurare il gap infrastrutturale di nuove sezioni di asilo nido per raggiungere il cosiddetto "Obiettivo Lisbona" ovvero la dotazione di asili nido per il 33% della popolazione nazionale da zero a tre anni.

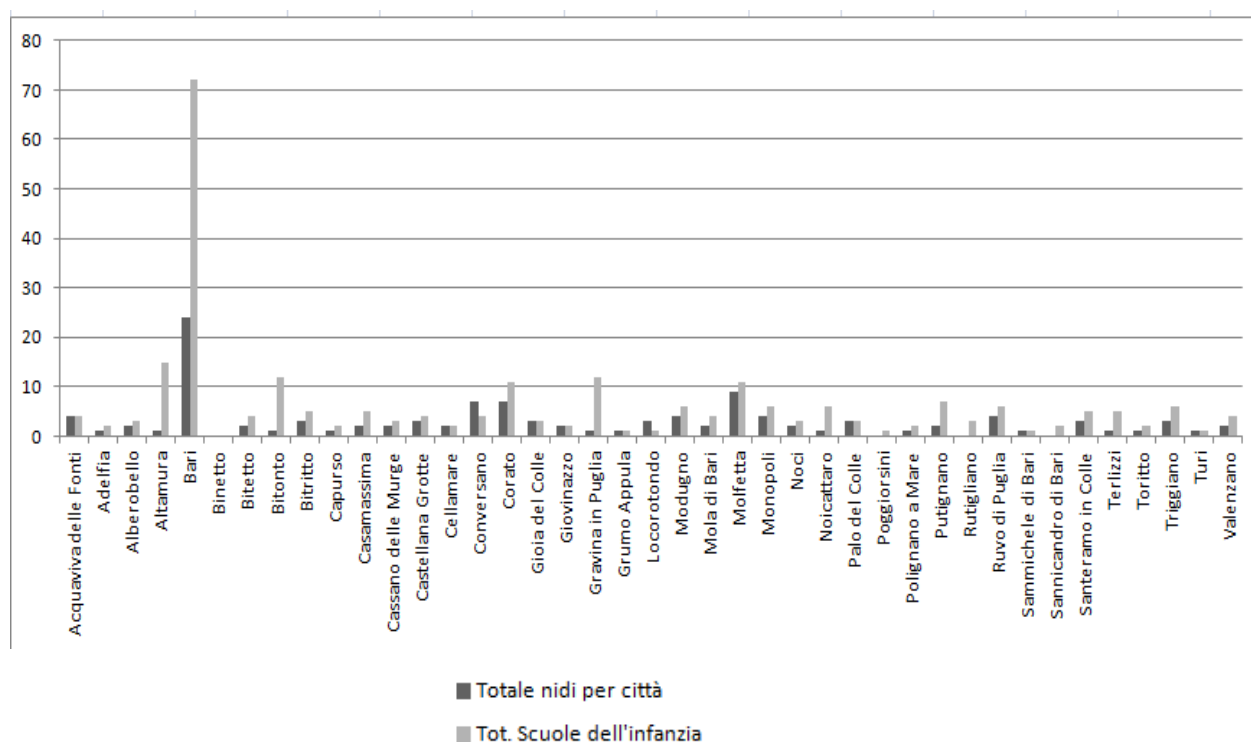
Si evidenzia come la Città metropolitana di Bari sia una fra le maggiormente bisognose di finanziamenti (per un importo pari a 65.319.124 euro) al fine di ampliare la rete di servizi per lo 0-3. Infatti la presenza degli asili nido copre l'11% della popolazione 0-3, praticamente solo circa un bambino su dieci ha un posto in asilo nido (ISTAT, 2017).

Per la regione Puglia, complessivamente, lo stesso dato è del 18% sempre per quanto riguarda i nidi, dunque ben lontano dall'obiettivo del 33%. Tuttavia, confrontando le varie annualità, fa ben sperare il fatto che il numero sia in crescita.

Emerge in modo preponderante, dall'analisi del Rapporto di Monitoraggio, la *diversa distribuzione territoriale dell'offerta di servizi nel Paese*, che continua a essere un tratto caratteristico e critico della situazione italiana. La percentuale di copertura nel sistema di offerta dei servizi educativi per la prima infanzia, letta per macro-aree, varia dal 26,6% al 32,8% nel centro/nord; un aumento si registra, di recente, anche nell'area del Mezzogiorno, che si ferma però sulla percentuale di copertura del 12,4%.

Tornando alla disamina del report sulla città metropolitana di Bari spicca il divario tra il numero di asili rispetto alle scuole dell'infanzia, in termini di diffusione e stabile presenza nel territorio.

In particolare il numero totale delle scuole dell'infanzia è di 251, di gran lunga superiore a quello degli asili nido, che ammontano a 116 (graf. 2).



Graf. 2: Distinzione tra il numero totale di nidi e quello totale di scuole dell'infanzia presenti per ogni città.

Un dato positivo, però, è riferito alle sezioni primavera, sono 87 nella città metropolitana di Bari. Dunque queste, se sommate agli asili, consentono di abbattere, seppur in parte, il gap numerico esistente tra asili e scuole. Bisogna rilevare, comunque, che sono tanti i comuni del barese nei quali non sono presenti sezioni primavera, la percentuale si attesta intorno al 46,3 %.

Inoltre il tasso dell'anticipo d'iscrizione alla scuola dell'infanzia è molto più elevato in quei comuni ove vi sono minori servizi per la fascia 0-3, contrariamente a quanto registrato per quelli dove è nettamente superiore l'offerta, in cui vi è un calo degli anticipatori.

Stesso fenomeno si verifica tra il Nord e il Sud dell'Italia. In altri termini, quando i nidi sono diffusi in modo significativo si utilizza marginalmente l'opportunità di accesso anticipato alla scuola dell'infanzia, che diventa al contra-

rio la risorsa prevalente proprio nei casi di sviluppo carente dell'offerta di nido.

Per tentare di arginare questo fenomeno il D. Lgs n. 65/2017 prevede un graduale superamento del sistema dell'anticipo unito chiaramente ad una distribuzione delle risorse economiche atte a incentivare la realizzazione e conseguente gestione degli asili, soprattutto nel Sud Italia.

Soffermandosi sull'analisi dei numeri riferiti alle scuole dell'infanzia, si nota un numero maggiore delle scuole dell'infanzia paritarie rispetto a quelle statali. Analizzando però a fondo il quadro complessivo, bisogna tener conto del numero dei plessi. Per questo è stato effettuato anche un conteggio di quest'ultimi, il cui numero ammonta a 294 per le scuole dell'infanzia statali. Dunque di gran lunga superiore ai plessi esistenti per le scuole paritarie che sono 133.

Quasi del tutto assenti le scuole dell'infanzia totalmente private, solo cinque nell'intera area metropolitana.

Molto difficile si è rivelata la rilevazione dei servizi integrativi per i quali, a parte il registro regionale, non è stata trovata altra fonte di ricognizione. Quelli riportati sono 113, ma è altamente probabile che ce ne siano altri, quindi per questo dato vi è un margine di errore più elevato.

Ciò testimonia anche lo stato di arretratezza di questa fetta del sistema integrato. Risulta necessario potenziare la nascita, crescita e diffusione dei servizi integrativi con correlati meccanismi di monitoraggio ed implementazione, molte volte esistono ma rimangono nell'ombra, non essendo ancora state attuate delle modalità consone per la rilevazione.

Questo passaggio è necessario se si vuole creare una rete tra i servizi integrativi con obiettivo: sistema *formativo* integrato 0 - 6.

Considerazioni conclusive e ipotesi di sviluppo

La ricerca, seppur condotta su una piccola fetta di territorio pugliese, ha consentito di evincere il gap da colmare fra le strutture presenti per la fascia 0-3 rispetto alle scuole dell'infanzia. È indispensabile favorire la creazione di asili nido pubblici, se ne registra l'assenza in quasi la metà dei comuni facenti parte dell'intera area metropolitana di Bari.

Un dato comune a tutto il meridione, tanto da essere avvertito come una vera e propria urgenza, a livello nazionale, da dipanare per garantire un'equa opportunità e possibilità a tutti i cittadini. Ciò è testimoniato anche dal rapporto ISTAT riferito all'anno educativo 2014/2015 dove si legge: «permangono differenze molto rilevanti fra il Mezzogiorno e il resto del paese»⁷.

Si punta ad un riequilibrio territoriale, infatti anche a causa dell'assenza di una chiara ed univoca normativa italiana di riferimento c'è stata una nascita, crescita e sviluppo diversificato dei servizi educativi per l'infanzia che restituisce una realtà frammentata, a *puzzle* (Mantovani, 2016). Trend confermato nell'area metropolitana di Bari dove, come dimostrato attraverso i dati raccolti, disomogenea e pressoché impercettibile risulta la presenza e la strutturazione dei servizi integrativi per l'infanzia.

Per rendere il sistema *zerosei* realmente integrato risulta indispensabile attuare quel raccordo curricolare impre-

scindibile il cui luogo ideale di realizzazione potrebbe essere il polo per l'infanzia. Quest'ultimo è inteso non solo come luogo fisico, affinché possano convivere le varie realtà in relazione al territorio di riferimento, ma anche come laboratorio per mettere in atto azioni volte alla continuità e integrazione fra le varie esperienze. Non è da escludere che questa sperimentazione possa portare nel tempo ad un nuovo modo di strutturare il percorso "zerosei". In Puglia è prevista la costruzione di tre poli per l'infanzia⁸.

L'operazione da compiere è quella di modificare la continuità esistente (almeno nell'ambito di documenti ed in molte realtà nazionali) e avviata nel tempo nella fascia 3 - 10 per innestare quella 0-3. Si dovrebbe collocare quest'ultima in continuità con la scuola dell'infanzia che risulta a tutt'oggi fortemente legata al segmento d'età 7-10.

La realizzazione di un sistema *formativo* integrato *zerosei*, in ogni comune della Città metropolitana di Bari, sarebbe agevolata dall'istituzione del coordinamento pedagogico, chiamato a svolgere funzione «di orientamento pedagogico, di sostegno allo sviluppo della rete di tutte le strutture del sistema "zerosei", di progettazione della formazione continua in servizio del personale, di collaborazione con le Università nella formazione di base per l'accesso alla professione di educatore e di docente. Promuove ricerche e iniziative di innovazione organizzativa, educativa e didattica, fornisce consulenza e supervisione professionale, con un focus mirato anche al funzionamento pedagogico dei poli per l'infanzia» (C.M. n. 65 del 19.02.2018).

Un supporto ai coordinamenti pedagogici territoriali dovrebbe derivare dalla Commissione per il sistema integrato, prevista all'art.10 del D. Lgs. 65/2017 ed istituita con decreto ministeriale n. 48 del 26 gennaio 2018. Essa è formata da esperti in materia di educazione e di istruzione dei bambini di età compresa tra zero e sei anni, designati dal Miur, dalle regioni e dagli enti locali. Tra le sue finalità spiccano i compiti consultivi e propositivi per l'attuazione e lo sviluppo dell'intero sistema, nonché l'elaborazione e proposta delle linee guida pedagogiche per il Sistema integrato di educazione e di istruzione. Documento, quest'ultimo, di fondamentale importanza al fine di tracciare un orizzonte di senso con finalità e traguardi coerenti fra loro e con le indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di

istruzione del 2012 e del documento: “Indicazioni nazionali e nuovi scenari” del 2018.

L’attuazione del sistema *formativo integrato* 0 - 6 avrebbe come diretta conseguenza la realizzazione certamente di una società rinnovata in cui si sarebbe molto vicini ad un approccio maggiormente inclusivo, di natura globale, ca-

pace di rispondere educativamente a tutti, prescindendo dai singoli bisogni di ciascuno. Si promuoverebbe un cambiamento del contesto attraverso un’educazione di qualità per la prima infanzia, prerogativa indispensabile per l’inversione di tendenza del trend negativo delle nascite nel nostro Paese.

Riferimenti bibliografici

- Amadini M., Bobbio A., Bondioli A., Musi E. (2018), *Itinerari di pedagogia dell’infanzia*, Brescia, La Scuola.
- Bauman Z. (2011), *Modernità liquida*, Roma-Bari, Laterza.
- Bondioli A., Savio D. (2018), *Educare l’infanzia. Temi chiave per i servizi 0-6*, Roma, Carocci.
- Cedefop (2016), *Linee guida europee per la convalida dell’apprendimento non formale e informale*, Lussemburgo, Ufficio delle pubblicazioni, Cedefop reference series.
- Commissione Europea (2014), *Proposal for key principles of a Quality framework for early childhood education and Care - Report of the Working Group on Early Childhood Education and Care under the auspices of the European Commission*, http://ec.europa.eu/assets/eac/education/policy/strategic-framework/archive/documents/eccec-qualityframework_en.pdf.
- Falconio E. (2019), *Quanti asili servono ai nostri bambini per raggiungere l’ “Obiettivo Lisbona”?*, <http://www.anci.it/quant-asili-servono-ai-nostri-bambini-per-raggiungere-lobiettivo-lisbona/>.
- Frabboni F. (a cura di) (1989), *Il sistema formativo integrato: una nuova frontiera dell’educazione*. Teramo, EIT.
- Frabboni F., Pinto Minerva F. (a cura di) (1990), *Sistema formativo e Mezzogiorno: l’altra scuola, risorsa pedagogica*, Scandicci, La Nuova Italia.
- Frabboni F., Pinto Minerva F. (2013), *Manuale di pedagogia e didattica*, Roma-Bari, Laterza.
- ISTAT (2017), *Statistiche – report: “Asili nido e servizi socio-educativi per la prima infanzia (anno educativo 2014/2015)”*, Roma.
- ISTAT (2019), *Rapporto annuale 2019 - la situazione del paese*, Roma.
- Istituto degli innocenti (a cura di) (2018), *Manuale dei servizi educativi per l’infanzia. Programmare, progettare e gestire per la qualità del sistema integrato*, Firenze.
- Istituto degli innocenti (a cura di) (2018), *Monitoraggio del piano di sviluppo dei servizi socio-educativi per la prima infanzia*, Firenze.
- Mantovani S. (2016), *Servizi per l’infanzia e curriculum*, «Zero-sei», II, 1, pp. 11-16
- Osservatorio nazionale per l’infanzia e l’adolescenza (2017), *Relazione sulla condizione dell’infanzia e dell’adolescenza in Italia 2012-2015. Temi e prospettive dai lavori dell’Osservatorio nazionale per l’infanzia e l’adolescenza*, Firenze, Istituto degli innocenti.
- Perla L. (2002), *Educazione e sentimenti: interpretazioni e modulazioni*, Brescia, La scuola.
- Perla L. (a cura di) (2013), *Per una didattica dell’inclusione. Prove di formalizzazione*, Lecce, Pensa Multimedia.
- Perla L., Riva M.G. (2016), *L’agire educativo. Manuale per educatori e operatori socio – assistenziali*, Brescia, La scuola.
- Regione Puglia (2018), *Registro delle strutture e dei servizi autorizzati all’esercizio delle attività socio-assistenziali destinate ai Minori*, <http://www.sistema.puglia.it/portal/page/portal/SolidarietaSociale/Registri>.
- Zaninelli F.L. (2018), *Continuità educativa e complessità zero-sei*, Bergamo, Junior.

Riferimenti normativi

Circolare ministeriale del 19 febbraio 2018, *Attuazione del Decreto Legislativo 13 aprile 2017, n. 65 "Sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita fino ai sei anni". Primi orientamenti operativi per gli Uffici Scolastici Regionali.*

Decreto legislativo n. 65 del 13 aprile 2017, *Istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera e), della legge 13 luglio 2015, n. 107.*

Decreto ministeriale, MIUR, n. 637 del 23 agosto 2017, *Riparto dei fondi INAIL per la realizzazione di nuove scuole - Poli d'infanzia.*

Delibera del consiglio dei ministri dell'11 dicembre 2017: "Piano di azione nazionale pluriennale per la promozione del Sistema integrato di educazione e di istruzione, di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65, concernente l'istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni".

Legge n. 107 del 13 luglio 2015, *Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti.*

Delibera di giunta della regione Puglia n. 1613 del 10.10.2017: "Decreto del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca n.637 del 23 agosto 2017 - Attuazione dell'articolo 3 del D.Lgs. n. 65/2017- Indirizzi e criteri per l'acquisizione e la selezione delle manifestazioni di interesse per favorire la costruzione di Poli per l'infanzia innovativi".

Legge regione Puglia n. 19 del 10 luglio 2006, *Disciplina del sistema integrato dei servizi sociali per la dignità e il benessere delle donne e degli uomini in Puglia.*

Legge regione Puglia n. 31 del 4 dicembre 2009, *Norme regionali per l'esercizio del diritto all'istruzione e alla formazione.*

ANGELO FANIZZI
University of Bari

¹ La cui istituzione, come è noto, è stata sancita dalla legge n. 107/2015 (riforma cosiddetta: "Buona scuola"). Molto chiara risulta l'intenzione del legislatore, infatti nell'ambito del dispositivo legislativo (articolo 1, comma 181, sottocomma "e"), si legge: «Istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita fino a sei anni, costituito dai servizi educativi per l'infanzia e dalle scuole dell'infanzia, al fine di garantire ai bambini e alle bambine pari opportunità di educazione, istruzione, cura, relazione e gioco, superando disuguaglianze e barriere territoriali, economiche, etniche e culturali, nonché ai fini della conciliazione tra tempi di vita, di cura e di lavoro dei genitori, della promozione della qualità dell'offerta educativa e della continuità tra i vari servizi educativi e scolastici e la partecipazione delle famiglie». Con la legge n. 107/2015 il parlamento italiano ha anche delegato il governo, ad adottare entro 180 giorni dalla promulgazione della stessa, un decreto legislativo per disciplinarne il funzionamento specificandone finalità, obiettivi, modalità organizzative, gestionali ed economiche. Il decreto legislativo dal titolo: "Istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera e), della legge 13 luglio 2015, n. 107" è il n. 65 ed è stato adottato in data 13.04.2017.

² Così come certificato dall'ultimo studio dell'ISTAT: "Rapporto annuale 2019 - la situazione del paese", tanto da utilizzare termini come "declino demografico" o "recessione demografica" per connotare il fenomeno. Stando agli ultimi dati, sono stati iscritti in anagrafe per nascita oltre 439 mila bambini nel corso del 2018, quasi 140 mila in meno rispetto al 2008. Il rapporto ISTAT viene elaborato ogni anno. Questa ventisettesima edizione analizza le caratteristiche dello sviluppo recente dell'economia e della società

italiana, le dimensioni e la qualità delle risorse naturali e produttive del Paese, le tendenze demografiche e i percorsi di vita, il capitale umano e l'evoluzione del mercato del lavoro. Il proposito è quello di fornire una lettura integrata e originale sia degli aspetti di competitività e crescita sia di quelli relativi al benessere, all'equità e alla sostenibilità che caratterizzano l'Italia nel tratto conclusivo di questo secondo decennio del nuovo secolo (Istat, 2019).

³ A seconda del sistema in cui si è immersi (formale, non formale e informale) sono distinte tre modalità di apprendimento, definite dalle linee guida Cedefop (Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale) del 2009. Quello formale è erogato in un contesto organizzato e strutturato progettato come tale, porta all'acquisizione di diplomi e qualifiche riconosciute. L'apprendimento non formale è dispensato sul luogo di lavoro o nel quadro di attività di organizzazioni o gruppi della società civile (associazioni giovanili, sindacati o partiti politici), dunque erogato nell'ambito di attività pianificate non specificamente concepite come apprendimento. L'apprendimento informale è la risultante delle attività della vita quotidiana e contrariamente all'apprendimento formale e non formale, esso non è necessariamente intenzionale. Recente è tra l'altro uno studio inerente la convalida dell'apprendimento non formale e informale (Cedefop, 2016).

⁴ Il micro-nido si differenzia dal nido per minore capacità di accoglienza e per alcuni parametri strutturali.

⁵ I servizi educativi, per i bambini dagli 0 ai tre anni, sono regolamentati in Puglia con la legge regionale n. 19 del 10 luglio 2006: "Disciplina del sistema integrato dei servizi sociali per la dignità e il benessere delle donne e degli uomini in Puglia". Nell'ambito della legge sono individuate le tipologie, gli standard nonché le modalità di autorizzazione e accreditamento delle strutture socio-assistenziali a gestione pubblica o privata. L'importante provvedimento istituisce "il registro delle strutture e dei servizi autorizzati all'esercizio delle attività socio-assistenziali destinate ai Minori". La regione Puglia individua, oltre agli asili nido ed ai micronidi, più strutture per i minori di età compresa fra gli 0 e i 3 anni fra cui le ludoteche, i centri ludici prima infanzia e i servizi socio-educativi innovativi e sperimentali per la prima infanzia. È interessante notare come quest'ultime tre strutture costituiscano oggi il terzo pilastro dei servizi educativi, individuato dal D. Lgs n. 65/2017, quale quello dei servizi integrativi.

⁶ Lo studio consiste nell'elaborazione di una mappa capillare dell'Italia, con i dettagli per tutte le province ed evidenzia la necessità di avere un incremento, anche graduale, delle risorse finanziarie per dare piena applicazione al piano nazionale sul sistema integrato *zerosei*. Da notare che per quanto riguarda i dati della Valle d'Aosta, Emilia Romagna, Toscana e Umbria, l'indice di copertura dei servizi socio-educativi per la prima infanzia è maggiore del 33%, quindi più di un bambino su tre ha un posto in asilo nido, mentre il maggiore fabbisogno finanziario di infrastrutture si registra nella Città metropolitana di Napoli, nella Provincia di Salerno e nella Città metropolitana di Palermo (ANCI, 2019).

⁷ Al Nord-est e al Centro Italia i posti censiti nelle strutture pubbliche e private coprono il 30% dei bambini sotto i 3 anni, al Nord-ovest il 27% mentre al Sud e nelle Isole si hanno rispettivamente 10 e 14 posti per cento bambini residenti. I bambini sotto i tre anni accolti in servizi comunali o finanziati dai comuni variano dal 18,3% del Centro al 4,1% del Sud. Notevoli anche le differenze nella spesa comunale in rapporto al potenziale bacino di utenza. Confrontando i Comuni capoluogo di provincia, la spesa più alta si ha a Trento, con 3.545 euro per bambino residente, seguono Venezia con 2.935, Roma con 2.843, sul versante opposto si trovano i Comuni di Lanusei e Sanluri, che non hanno riportato spese per questo tipo di servizi, Reggio Calabria (19 euro per bambino), Catanzaro (38 euro), Vibo Valentia (46 euro) (ISTAT, 2017).

⁸ A seguito della ripartizione, da parte del Miur, dei fondi per i poli per l'infanzia la regione Puglia ha emanato il bando rivolto ai comuni pugliesi. In data 23 novembre 2017 è avvenuta l'approvazione della graduatoria unica, composta da otto comuni proponenti. Sono poi risultati beneficiari del finanziamento tre comuni pugliesi: Bari, Altamura e Capurso classificatisi rispettivamente al primo, secondo e terzo posto della graduatoria. Il 10 dicembre 2018 è stato siglato un Protocollo d'intesa tra la regione Puglia e i comuni di Bari, Altamura e Capurso finalizzato alla progettazione dei Poli Innovativi per l'Infanzia, per assicurare "un'elevata qualità progettuale dei nuovi Poli e, per l'altro, a favorire la più ampia partecipazione nella fase di ideazione degli interventi, mediante il ricorso allo strumento del concorso di progettazione, che ciascuno dei tre comuni dovrà bandire e svolgere seguendo le linee guida, approvate dalla Giunta regionale, e con il sostegno di una task-force regionale dedicata, messa in piedi con il supporto dell'agenzia regionale per la tecnologia e l'innovazione della regione Puglia". L'11 febbraio 2019, presso il palazzo della città metropolitana, durante una giornata di studio dal titolo "Lo spazio che educa", sono stati presentati i concorsi di progettazione per i poli per l'infanzia di Bari, Altamura e Capurso.